

# FORMARE ALLA CURA DELL'ALTRO

# Volontariato e sofferenza adulta

martedì 10 MAGGIO 2011  
Università Cattolica del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

OSSERVATORIO  
SUL VOLONTARIATO



In collaborazione con



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Regione Lombardia  
Famiglia, Conciliazione,  
Integrazione e Solidarietà Sociale

Facoltà di Scienze  
della Formazione  
Dipartimento di Pedagogia  
Università Cattolica  
del Sacro Cuore



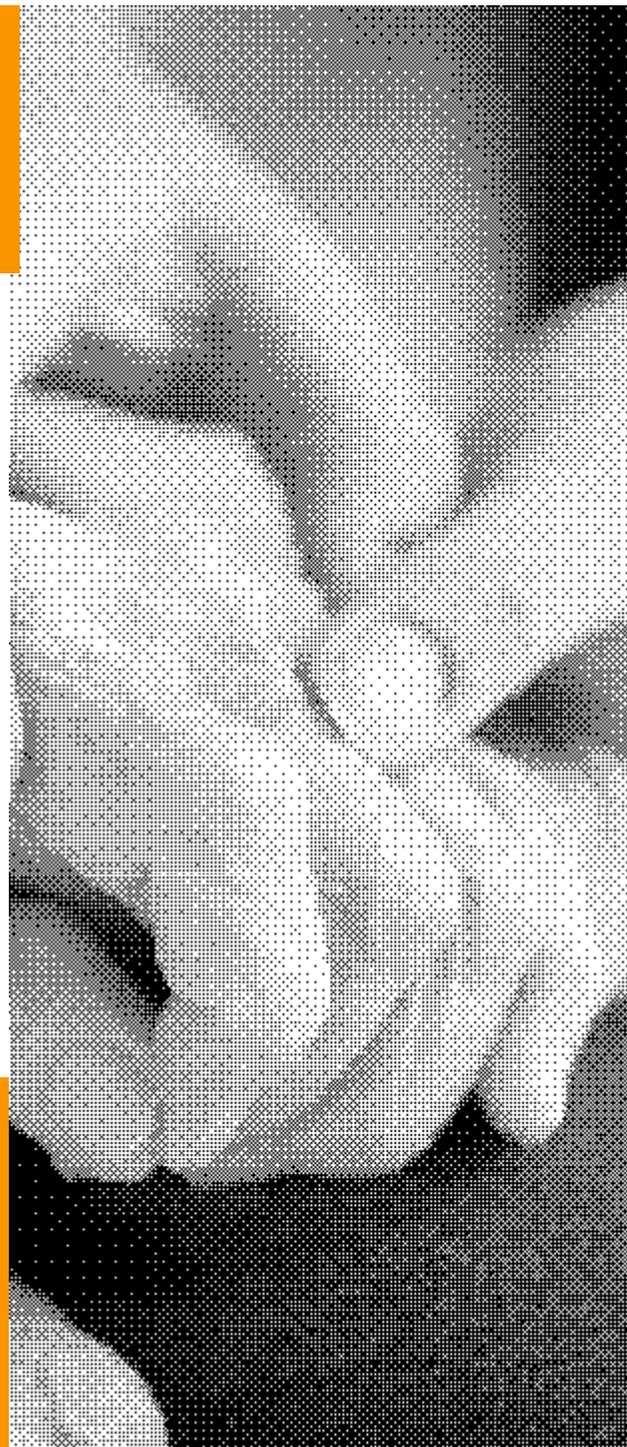
Anno europeo del volontariato 2011

FORMARE ALLA  
CURA DELL'ALTRO

# LA FORMAZIONE E LA RICERCA DI UN METODO OLTRE I METODI

SILVIA DE MARINIS

martedì 10 MAGGIO 2011  
Università Cattolica del Sacro Cuore



UNIVERSITÀ  
CATTOLICA  
del Sacro Cuore

OSSERVATORIO  
SUL VOLONTARIATO



In collaborazione con



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Regione Lombardia  
Famiglia, Conciliazione,  
Integrazione e Solidarietà Sociale

Facoltà di Scienze  
della Formazione  
Dipartimento di Pedagogia  
Università Cattolica  
del Sacro Cuore



Anno europeo del volontariato 2011

# Il modello formativo

- Formare” significa “dare forma, modellare, ” in un certo senso quindi creare a partire da un qualcosa che è già presente, ma che deve essere plasmata e preparata in riferimento ad un fine ben preciso.
- La formazione presuppone comunque un cambiamento, e nello specifico si può parlare di un cambiamento concettuale nell’individuo[1].

[1] Cfr.L.Mason, *Psicologia dell'apprendimento e dell'istruzione*, Il Mulino, Bologna 2006

## Il modello formativo

---

- Nelle OdV indagate la formazione avviene **nel 46%** attraverso la partecipazione a riunioni di gruppo fissate con scansione temporale.
- Tali incontri, si pongono l'obiettivo, attraverso l'analisi dell'esperienza, di far emergere gli aspetti emotivi.

## Il modello formativo

---

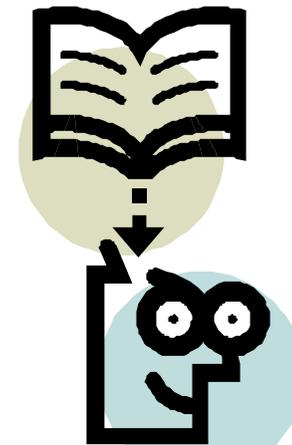
- Possiamo considerare il modello formativo adottato dalle varie associazioni di volontariato come **un processo continuo**, nel corso del quale la formazione avviene nello spazio e nel tempo in cui il volontario apprende.



## Il modello formativo

---

- Il modello formativo implica risposte che puntano ad incrementare una conoscenza ed una riflessione sia sul sé del volontario sia sulla sofferenza in generale, così da arrivare ad una certa consapevolezza circa le attività da attuare.



## Il modello formativo

---

- Ci si ispira al modello **Psico-Sociale di analisi**. Esso non scinde la realtà psichica da quella sociale, ma ritiene che ciascuna situazione sia connotata da come l'individuo la vive<sup>[1]</sup>.

- <sup>1]</sup>F. Hollis, "L'approccio psicosociale nella pratica del servizio sociale", in M.dal PRA Ponticelli, *I modelli formativi teorici del servizio sociale*, Astrolabio, Roma 1985, p.103

## Il modello formativo

- Non c'è, pertanto, **un modello formativo standard**: il modello formativo si struttura gradualmente, sulla scorta delle situazioni specifiche che si affrontano

## Il modello formativo

---

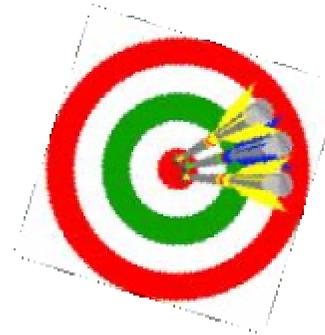
- Le associazioni intervistate sottolineano l'importanza di un percorso formativo efficace e la ricerca di modelli formativi che servano ad aiutare i volontari.
- Essi devono sollecitare a comprendere ed accogliere la sofferenza del paziente e delle famiglie, nonché riproporre lo stretto legame tra la vita e la morte



# Il modello formativo

---

- In questa luce, gli obiettivi della formazione del volontario riguardano principalmente lo sviluppo progressivo delle capacità relative **al sapere, saper fare e saper essere**



## Il modello formativo

- Emerge che il percorso intrapreso è quello di fare sì che il volontario possa agire in modo corretto, cercando di impegnarsi a comunicare con l'altro.

**Capacità che non può prescindere dalla conoscenza di sé e dalla conoscenza dell'altro.**

## Il modello formativo

---

- La tensione a comunicare con l'altro attiva un percorso di ricerca conoscitiva: chi sono io e chi è l'altro?

Ed ancora: chi siamo noi, quando comunichiamo insieme?



## Il modello formativo

- La conoscenza appare un presupposto fondamentale per interagire con l'altro: si costruisce **un percorso circolare** in cui comunicazione-conoscenza-comprensione tra loro si intersecano.

## Il modello formativo

---

- Quello adottato dalle associazioni indagate si presenta come un modello connotato da elementi di reciprocità e bidirezionalità: nel conoscere l'altro, ognuno **riflette**, **riscopre ed approfondisce la conoscenza del sé.**



# Il modello formativo

---

- Il modello per la formazione del volontario è basato sul ripensare all'esperienza, mettere insieme i tasselli, i vari pezzi delle relazioni, che stanno intorno alla persona, ponendola al centro nella sua totalità.
- In tale modo il volontario riesce a riordinare i pezzi di un puzzle che pian piano si incastrano tra loro e fanno emergere un'immagine, che va riprogettata e ridisegnata



# Il modello formativo

---

- Il cambiamento può attivarsi solo in base a *un'esperienza e ad una riflessione sull'esperienza fatta*[\[1\]](#).

- [\[1\]](#) W.Bion, *Esperienza nei gruppi* (trad.inglese), A. Amando, Roma 1971.
- Cfr. anche M. Buscaglioni, *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, F. Angeli, Milano 1991.

# Il modello formativo

---

- Interrogate su quale modello di formazione seguono, alcune associazioni hanno risposto nel seguente modo:
- *A nessun modello. All'intuito e all'esperienza del direttivo [T.21.10].*
- *Non saprei! Preferiamo discussione e partecipazione a riunioni dove vengono riportate le proprie esperienze. Studiamo altri modelli e esperienze straniere [T.22.10].*

# Il modello formativo

---

- Le associazioni spesso ripercorrono nella formazione i modelli formativi dei loro fondatori, di varie scuole di pensiero o di associazioni di volontariato che operano nel campo formativo da più anni



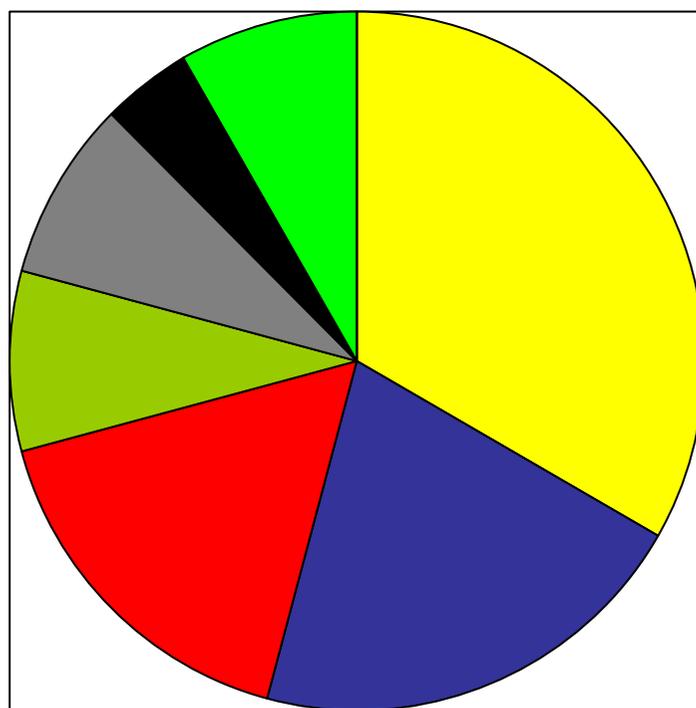
# La metodologia formativa

---

- Le associazioni intervistate utilizzano
  - **34% il metodo frontale,**
  - **21% il metodo misto,**
  - **17% esperenziale,**
  - **8% role-playing,**
  - **8% simulazione,**
  - **4% diario biografico,**
  - **8% counseling**

# La metodologia formativa

---



- frontale
- misto
- esperenziale
- roleplaying
- counseling
- diario autobiografico
- simulate

# La metodologia formativa

---

- La metodologia adottata dalle varie associazioni si può definire **di metodo misto**, con riferimento alle tecniche di partecipazione

# La metodologia formativa

---

- *Il mio approccio si basa su materiale umano! Cerco di lavorare, tenendo presente: il sapere, il saper fare, il saper essere! Il mio è un metodo partecipativo e attivo, perché credo che i ragazzi vadano coinvolti in modo attivo [T.4.10]*

# La metodologia formativa

---

- **Nella formazione di base**, essendo un gruppo più folto, si utilizza la metodologia **di lezione frontale** intervallata da *brainstorming, simulate e basta*.
- **Nella formazione permanente**, essendo in piccoli gruppi, ha come **modello fondamentale un modello esperienziale**, perciò utilizzo una serie di metodologie che possono essere appunto, *simulate, brainstorming, tutto quello che ha a che vedere col metodo narrativo*.  
[T.14.6].

# La metodologia formativa

---

- La consapevolezza della presenza di fattori emotivi, affettivi e di generazioni che giocano un ruolo non trascurabile nel processo di apprendimento, costringe le OdV a sperimentare vari metodi o ad utilizzare soprattutto **la metodologia frontale.**

# La metodologia formativa

## Il gruppo

---

- **Il gruppo è luogo e strumento di apprendimento.** Il suo obiettivo è quello di incrementare le competenze dell'insieme e di facilitare le competenze di tutti i membri. Il fatto che tutti i membri contribuiscono in modo equivalente è un mezzo che migliora la coesione e la performance. Il compito collettivo è al centro del gruppo di lavoro. Nel gruppo di apprendimento, il fatto che tutti i membri aumentino le proprie competenze è un obiettivo, la base stessa dell'esistenza del gruppo[1].



[1] G. Contessa, *Psicologia di Gruppo*, La Scuola, Brescia 1999, p. 78.

# La metodologia formativa

---

- *A livello metodologico privilegiamo la partecipazione attiva e diretta dei volontari. La gestione dei lavori di gruppo è gestita da volontari che da qualche anno fanno i tutor [T.8.6].*



# La metodologia formativa

- *Lavoro molto con il gruppo e ci tengo che i ragazzi sappiano che nell'attività di volontariato non sono da soli [T.4.6].*



*Formare alla cura dell'altro. Volontariato e sofferenza adulta. Brescia, 10 maggio 2011*

# La metodologia formativa

## **Il colloquio individuale**

---

- Gli aspiranti volontari devono fare di solito un colloquio di selezione-orientamento con il coordinatore per acquisire corrette informazioni sull'Associazione, sui vari servizi offerti, sull'entità dell'impegno richiesti.
- **Il colloquio individuale** ha, quindi, lo scopo di valutare, per ciascun volontario, le competenze cognitive empatiche e di tenuta, la motivazione conscia ed inconscia, la congruenza tra le aspirazioni all'interno dell'organizzazione e l'adeguatezza delle competenze socio-relazionali, quindi stabilire il ruolo specifico all'interno del servizio (con criteri di idoneità), rispettando una rigida gradualità.

# La metodologia formativa

---

- L'inserimento del nuovo volontario viene, infine, monitorato con colloqui quindicinali, per circa tre mesi. Per prevenire il burn-out viene, comunque, offerto sostegno a tutti i volontari[1].



- [1] I. TRIFIRÒ, *Un percorso orientativo-formativo per volontari operanti in onco-ematologia*, ( materiale ad uso interno). p.2.

# La metodologia formativa

## Il tirocinio

---

- **Il tirocinio** è proposto dalle OdV come un momento importante dell'esperienza formativa dei futuri volontari.
- è la prima esperienza che i volontari compiono in contesti operativi dove poter sperimentare in prima persona le capacità acquisite.
- E' una forma di addestramento che amplia la cultura del volontariato



# La metodologia formativa

---

- *E' molto importante il tirocinio con un volontario esperto [T.1.8].*
- *Tirocinio dalle 8.30 alle 12 per 5 giorni, un giorno a settimana [T.17.9].*
- *Dopo che è stato fatto questo corso, c'è stata la fase pratica con 20 ore di tirocinio e sono stati seguiti da una psicologa-oncologica [T.18.9].*

# La metodologia formativa

---

- La metodologia delle OdV intervistate sottolinea l'importanza del cammino formativo che parte dai valori e dai bisogni per dirigersi verso
  - la motivazione (voler fare)
    - le conoscenze (sapere)
  - i comportamenti (saper essere)
    - le azioni (saper fare)

# Are discipline

- Nella progettazione formativa possiamo identificare tre aree rispetto all'offerta di formazione.
- **Area competenze di base**
- **Area competenze relazionali e della comunicazione**
- **Area delle competenze tecniche**

# Aree disciplinari

---

- **Area competenze di base:** chi siamo, quali sono i nostri valori, perché agiamo.
- *La motivazione*
- *Identità e ruolo del volontario*
- *L'etica del volontario*
- *Ruolo del volontario*
- *Il volontario e le regole*

# Aree disciplinari

---

- **Area competenze relazionali e della comunicazione** interna ed esterna al gruppo. Qui ritroviamo la gestione delle conflittualità interpersonali, le modalità di lavoro di gruppo, le capacità e le competenze (il saper fare e il saper essere).
- *La relazione volontario-volontario*
- *La negoziazione*
- *La relazione d'aiuto*
- *L'accoglienza*
- *L'ascolto*
- *La relazione con il malato oncoematologico*

# Aree disciplinari

---

- **Area delle competenze tecniche** relative al tipo specifico di intervento e agli aspetti gestionali, quindi l'informazione, l'aggiornamento, il sapere (competenze specifiche). Qui ritroviamo gli elementi di professionalizzazione del volontariato, nei termini di conoscenze e competenze specifiche rispetto alla tipologia di servizio o attività svolta.
- *La malattia neoplastica*
- *Tecniche non farmacologiche di gestione del malato in fase avanzata: il contributo*
- *Le terapie mediche, con particolare riferimento ai trattamenti in regime di DH*
- *La malattia oncologica*

## Il profilo dei docenti

- Dalle interviste risulta che la figura privilegiata di formatore è quella dello **Psicologo**.
- **L'83,3%** dei soggetti hanno dichiarato l'importanza dell'intervento di questa figura professionale, che si occupa anche dei colloqui di sostegno offerti ai volontari nel corso della loro attività di volontariato.

## Il profilo dei docenti

---

- Tutti gli intervistati sottolineano l'importanza della figura **del volontario esperto**, che fa da testimone e durante il tirocinio affianca e supervisiona il nuovo volontario, collabora alla progettazione e fa da tutor d'aula.

## Il profilo dei docenti

---

- Vi è poi il **coordinatore dei volontari**, che è presente durante i corsi e presta un ascolto particolare verso i bisogni dei partecipanti alla formazione. Egli apre e conclude il percorso formativo

## Il profilo dei docenti

---

- Altre figure coinvolte sono **gli esperti di attivazione di gruppo di mutuo aiuto e i tutor di gruppo.**





*GRAZIE !*

# Conclusioni

- I risultati della ricerca presentati mettono in luce una grande diversificazione di attività formative.
- Va segnalata come punto di valore, tra i dati emersi, la ricchezza di strumenti metodologici (lezioni, lavoro di gruppo, testimonianze, seminari, tirocinio, comunicazione) per promuovere il volontariato.
- Al contrario però sembra prevalere un'organizzazione didattica che non permette di valorizzare la grande quantità e ricchezza di risorse e percorsi attivati.